

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Lavoro, per i giovani è una Caporetto

Occupazione. Il segretario Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi, raffronta i dati del 2019 e del 2020 «Un 37% in meno di avviamenti con contratto a tempo determinato, -26% di somministrati e -44% l'apprendistato»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO
«Una Caporetto occupazionale»: questo la crisi sanitaria ha causato tra i giovani, le donne e i titolari di contratti atipici, che hanno pagato più duramente la pandemia e le misure messe in campo per contrastarla. Il 2020 un anno da dimenticare, secondo il segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco Mirco Scaccabarozzi, per le sofferenze causate dal virus direttamente e indirettamente. «Se il "fronte" ha retto a malapena e con grandissima fatica, per i giovani e per chi ha un contratto atipico e a termine non possiamo che usare una definizione già passata alla storia: una Caporetto occupazionale», taglia corto Scaccabarozzi, passato quindi a snocciolare una serie di dati relativi alla provincia di Lecco con il confronto tra 2020 e 2019.



Mirco Scaccabarozzi
sindacalista Cisl

fatto distinzione di genere, facendo mancare sia tra le ragazze che tra i ragazzi un calo di 35 punti percentuali.

«Sanità, assunzioni in aumento»
«Non vi è settore connotato da un passo diverso. Industria, commercio, costruzioni e agricoltura patiscono, sempre nella fascia giovanile, una media del 30% di avviamenti in meno rispetto all'anno precedente. Se invece si amplia lo sguardo oltre l'orizzonte giovanile i numeri appaiono relativamente mitigati, poiché il calo degli avviamenti si attesta a un -18%».

Il dato disaggregato consente una lettura più puntuale. «Nella sanità pubblica e privata - interviene Giovanni Agudio, coordinatore Felsa Cisl Monza Brianza Lecco - le assunzioni sono aumentate: la domanda di personale per rifornire la prima linea della battaglia contro il coronavi-

«Ragazze e ragazzi pari sono»
Per quanto riguarda la fascia di età tra i 15 e i 29 anni gli indicatori sono tutti estremamente negativi: si rileva infatti il 37% in meno di avviamenti con contratto a tempo determinato (scesi da 7.383 a 4.654) e il 26% in meno di somministrati (da 2.621 a 1.932), mentre l'apprendistato segna un -44%.

«Quasi a mo' di beffa, la pandemia ha colpito anche chi poteva aspirare a un contratto a tempo indeterminato: il 38% in meno di avviamenti (a volte frutto anche di trasformazioni di contratti a termine)», aggiunge, evidenziando che tra i giovani (a differenza che tra le fasce di età dai 30 anni in su) il Covid non ha

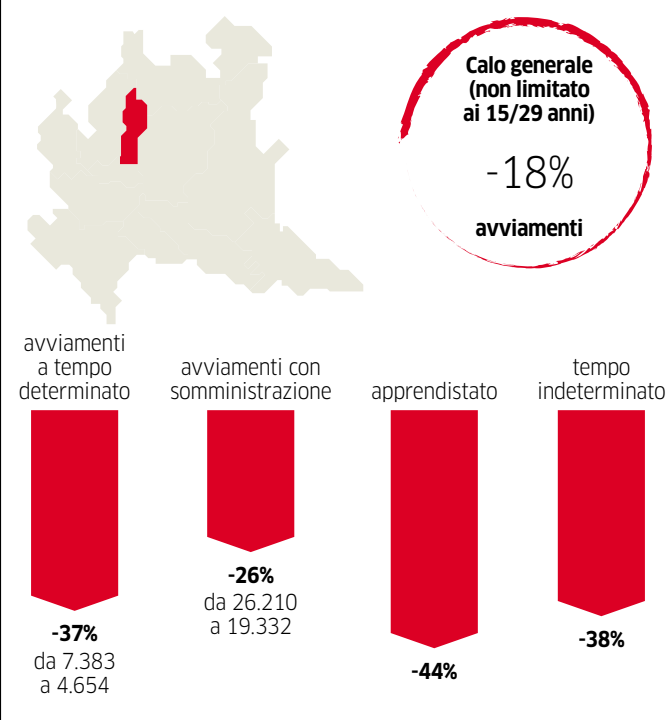
rus ha richiesto l'immissione di forze fresche. Il più delle volte con contratti atipici: somministrati dalle agenzie per infermieri e Oss che operano in reparto; cococo e partite Iva per il contact tracing, ovvero circa 60 operatori per Ats Brianza complessivamente, di cui la metà impiegata nel Lecchese».

Nuove risorse, dunque, «ma precarie e con una disparità di trattamento di fondo. Premi non pagati, mancato accesso a indennità o tutele che lascia l'amaro in bocca a chi si è speso con impegno per la salute pubblica. A mantenere un trend positivo anche logistica e grande distribuzione organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandemia, il lavoro negato ai giovani

Provincia di Lecco 15/29 anni rispetto al 2019



Occupazione femminile Sono numeri drammatici

Non sono solo i giovani ad aver pagato il prezzo della crisi economica scaturita dall'esplosione della pandemia e dai conseguenti lockdown. Al palo è rimasta infatti anche l'occupazione femminile, con una perdita di posti di lavoro che per tutto l'anno è stata particolarmente violenta. «La flessione complessiva dei posti di lavoro verificatasi a dicembre, ovvero 101mila occupati in meno, ri-

guarda 99mila donne e 2mila uomini - evidenzia Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Mbl -. I ripetuti cali congiunturali ci consegnano un panorama occupazionale ridotto a livello nazionale dell'1,9%, ovvero di 444mila posti di lavoro, e anche qui il mondo femminile subisce la maggiore penalizzazione, con 312mila unità a fronte delle 132mila maschili. Anche la realtà lecchese eviden-

zia, con i numeri prodotti dal settore Lavoro della Provincia (che è il segmento dei servizi, ovvero turismo, ristorazione, accoglienza, eventi e sport a segnare il passo), una contrazione del mercato del lavoro». Invece, «le aziende hanno beneficiato dell'apertura al pari delle filiere di fornitura, con un export che ha mantenuto sostanzialmente le quote di mercato».

In questo quadro, l'impegno che attende il sindacato è importante e riguarderà una serie di aspetti, che Scaccabarozzi riassume: «la revisione dei tempi e dei luoghi di svolgimento dell'attività lavorativa mediante gli stru-

menti digitali; il ricorso agli ammortizzatori sociali e agli strumenti di ridimensionamento degli organici nei casi di crisi aziendale; il riassetto delle misure di prevenzione della salute e sicurezza; la costruzione di una rete di salvataggio; un sistema di politiche attive e di riqualificazione per chi deve cercarsi un nuovo lavoro, prima di annullare la moratoria sui licenziamenti o proporla in forma selettiva».

Il sindacato chiede però anche alla politica di muoversi con decisione nella predisposizione del Recovery Plan.

C.Dozi.

«E per gli autonomi individuali, tinte ancor più fosche»

Dalla fine del mese di febbraio 2020 a esplodere letteralmente è stato l'e-commerce: per limitare al minimo i contatti e di conseguenza i rischi di contagio (anche oltre i periodi di lockdown disposti per decreto), tantissimi cittadini hanno deciso di fare i loro acquisti su internet.

Anche questo, naturalmente, ha avuto riflessi in ambito occupazionale, in quanto la contropartita sul versante lavoro è stata rappresentata solo da «contratti a termine, lavoratori solo temporaneamente occupati e costantemente immersi in un'aura di precarie-

tà», evidenzia Mirco Scaccabarozzi (Cisl).

«Quanto a lavoratori autonomi individuali, contratti a chiamata e collaboratori coordinati continuativi e occasionali, il quadro assume tinte ancora più fosche, soprattutto se si pensa a ristorazione e catering, palestre e piscine, oppure alle figure di supporto pedagogico-didattico nelle scuole - aggiunge Agudio (Felsa Cisl) -. Purtroppo, su questa partita non abbiamo dati precisi a conforto, quasi a dimostrazione che queste tipologie di operatori siano dei veri e propri fantasmi statistici. Da un gior-

no all'altro queste persone hanno perso l'unico sostentamento economico che, seppur precario, garantiva una difesa reddituale».

Le misure messe in campo dal Governo, «pur dando respiro a chi ne aveva bisogno, sono risultate complesse, macchinose, a volte farragino-se e sovrapposte - evidenziano insieme -. L'effetto inatteso di questa situazione assai critica è stato l'aver accesso i riflettori su settori fino a oggi pressoché negletti. Speriamo che ciò sia un buon viatico per futuri riconoscimenti strutturali».

Ma i numeri relativi a occu-

pazione e disoccupazione rivelano solo un aspetto della realtà. «A preoccupare è l'aumento degli inattivi, di coloro che hanno rinunciato a ricercare attivamente un posto di lavoro. Il dato nazionale di dicembre evidenzia nella fascia 15-34 abbiamo una variazione tendenziale pari a +5,1% per cento degli inattivi, a fronte di un -6,3% di occupati e di un -8,8% di disoccupati. Limitarsi all'annuncio di un calo della disoccupazione in realtà significa celare una realtà assai preoccupante per la popolazione giovanile del nostro Paese, tenuto conto peraltro che nella



Palestre in particolare sofferenza

fascia 50-64 cresce il tasso di occupazione mentre calano disoccupati e inattivi».

Dunque, la crisi innescata dalla pandemia è andata a incidere in modo più significativo sui settori già più deboli sotto il profilo occupazionale.

E non è ancora finita, perché secondo i sindacalisti «forse il peggio deve ancora venire. Una volta cessata la moratoria sui licenziamenti potremmo assistere a un aumento dell'occupazione, ma solo di natura precaria e temporanea, con contratti a termine e in somministrazione atti a coprire le necessità aziendali di imprese che, col nuovo regime occupazionale, potrebbero disfarsi degli indeterminati».

C.Dozi.

Mondiali a Cortina La firma di Salice sul casco degli atleti

Gravedona. Il brand anche per i membri dello staff
La titolare: «Enorme danno per tutto il settore
la mancata riapertura delle piste all'ultimo momento»

GRAVEDONA ED UNITI
CHRISTIAN DOZIO

La firma di Salice Occhiali sui Mondiali di Sci in corso a Cortina: il brand dell'alto lago non accompagna solo i migliori atleti in gara ma anche l'intero staff organizzatore, con il proprio "Eagle Cortina", il casco ufficiale della manifestazione.

La presenza del marchio di Gravedona ed Uniti in eventi di altissimo livello non è certo una novità: con occhiali e caschi, infatti, l'azienda guidata da Anna Salice riveste da decenni un ruolo importante nel mondo dello sport. Nei suoi 102 anni di storia, infatti, ha affiancato grandi nomi dello sci (negli anni Settanta la griffe ha ottenuto visibilità mondiale grazie ai successi della "Valanga azzurra" e di campioni del calibro di Thoeni, Gros, De Chiesa e Stricker, tutti testimo-

■ Non piace solo il lato estetico di "Eagle Cortina" Sono apprezzati gli aspetti tecnici

■ La presenza del marchio in eventi di altissimo livello non è una novità

nial Salice) e del ciclismo ed è oggi un riferimento anche per mountain bike, running, triathlon, motocross, skiroll, enduro, kitesurf, canoa, beach volley, alpinismo e canottaggio.

Insomma, sono veramente moltissimi gli atleti che "vedono italiano", richiamando lo storico slogan coniato a Gravedona il secolo scorso. Tra l'altro, l'azienda comasca ha sostenuto anche l'impresa dei Ragni di Lecco sul Cerro Torre: era il 13 gennaio 1974 e la cordata composta da Daniele Chiappa, Casimiro Ferrari, Mario Conti e Pino Negri raggiunse la vetta inviolata.

I successi

Nelle scorse settimane, intanto, gli atleti sponsorizzati Salice hanno continuato a raccogliere successi: Giulia Murada nella Coppa del Mondo di Sci Alpino a Flaine in Francia, Fabiola Carpiella in Coppa Italia giovani e ai Campionati Italiani giovani a Bionaz (Ao), il fondista azzurro Francesco De Fabiani in Coppa del Mondo a Ulriceham in Svezia.

Dunque, l'ultimo successo del brand è legato al casco ufficiale dei Campionati del Mondo di sci alpino, progettato e realizzato sull'alto lago. «Siamo soddisfatti per questo risultato - è il commento di Anna Salice - Essere i fornitori ufficiali del casco per tutto lo staff ci dà grande visibilità ed è per noi motivo di orgoglio, perché i committenti hanno ovviamente valutato non

solo il lato estetico di "Eagle Cortina" ma anche gli aspetti tecnici e innovativi».

Doccia ghiacciata

Nel frattempo, però, lo sci amatoriale è rimasto fermo a causa della pandemia e, dopo aver accarezzato l'idea di ripartire, ha subito una nuova doccia ghiacciata con lo stop giunto una manciata di ore prima della riapertura delle piste. «Il governo non si rende conto del danno che, con una decisione comunicata all'ultimo momento, arreca a un comparto che è già in fortissima sofferenza - ha aggiunto Anna Salice - Le stazioni sciistiche erano pronte a ripartire: all'Aprica avevano venduto 3.500 giornalieri e oggi devono pagare le impiegate, al lavoro per i rimborsi. Oltre al danno, la beffa, perché le commissioni delle carte di credito sono spese di cui non rientreranno. Per non parlare dei rifugi, che avevano già fatto gli approvvigionamenti di cibo, delle piste battute, degli alberghi, con assunzioni di persone che non potranno lavorare. Evidentemente, chi decide non sa nulla della vita reale».

Le ripercussioni colpiranno anche Salice: «Se il ciclismo ha tenuto, come fatturato, lo sci ha inciso con un calo del 30% e siamo preoccupati per il 2021. Dopo 100 anni di attività temo, più che per me, per i miei 25 dipendenti e gli operatori che ruotano attorno al mondo dello sci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il casco ufficiale dei Mondiali progettato e realizzato da Salice



L'azienda si occupa soprattutto di occhiali per il mondo dello sport

Nel ciclismo

Esclusi dal Giro d'Italia Ma sempre protagonisti

Gli sport in cui Salice è attiva ormai da anni sono numerosi. Il brand di Gravedona, però, non potrà essere presente quest'anno al Giro d'Italia e non certo per scelta. L'organizzatore della corsa in rosa, infatti, ha preso una decisione che sta ancora facendo discutere nell'ambiente delle due ruote, escludendo l'Androni Giocattoli Sidermec, miglior team professionistico italiano (numeri alla mano) sponsorizzato ormai da

anni da Salice con occhiali e caschi.

Una decisione, la mancata concessione della wild card al team piemontese, che ha destato non poca amarezza. L'Androni Giocattoli Sidermec e Salice, comunque, non si fermano: in programma il debutto italiano al Trofeo Laigueglia, mentre Rcs ha invece concesso le wild card per Strade Bianche, Tirreno-Adriatico e Milano-Sanremo, tutti prestigiosi appunta-

menti di marzo così come la Settimana internazionale Coppi e Bartali e il Giro di Sicilia per arrivare ad aprile con il Tour of the Alps. Il calendario in questa prima parte di stagione prevederà anche diversi impegni in Francia oltre al Giro di Turchia. Intanto in questi giorni la squadra è in ritiro (fino al 24 febbraio) in Liguria ad Alassio dove ci sarà anche la presentazione ufficiale dei corridori per la stagione 2021. In tutti gli appuntamenti, gli atleti utilizzeranno caschi (modello Gavìa) e occhiali (modello 022 e 023 principalmente) Salice. C. Doz.

Lario Reti, nuova sinergia Con monzese e comaschi

La convenzione

C'è l'unione delle forze al fine di migliorare la gestione del servizio idrico integrato

Tre società territoriali insieme per migliorare la gestione del servizio idrico integrato. Sono la lecchese Lario Reti Holding, la comasca Como Acqua e la monzese Brianzaque le aziende che hanno sottoscritto una convenzione con la quale uniranno le forze per dare vita a un progetto di ricerca e condivisione destinato a garantire l'efficientamento dei rispettivi sistemi.

L'obiettivo specifico è avviare una collaborazione volta alla ricerca di sinergie istituzionali e industriali rispetto a



La sede lecchese di Lario Reti Holding

particolari tematiche.

«Con questo progetto vogliamo mettere a terra economie di scala tra società analoghe e territorialmente contigue - spiega Lelio Cavallier, presidente di Lario Reti Holding - tamento sarà una maggior disponibilità di risorse da destinare ai necessari investimenti su reti, impianti e servizi».

Collaborazioni già in atto

Tra Lario Reti Holding e Brianzaque sono già attive dal 2019 diverse collaborazioni relative all'acquisto di beni e servizi comuni; alla formazione manageriale e alla negoziazione con le organizzazioni sindacali; allo studio di possibili interconnessioni impiantistiche e di rete con finalità di ottimizzazione del servizio; alla collaborazione tra laboratori ed al controllo degli scarichi industriali.

«Sono certo che da questo accordo nascerà una collaborazione molto fruttuosa e pragmatica - specifica Enrico Boerci, alla guida di Brianzaque -. Questo consentirà alle

nostre società di coniugare un'importante esperienza con l'economia di gestione di diversi servizi a favore dei rispettivi territori».

La collaborazione già esistente tra Monza e Lecco è stata dunque estesa a Como Acqua per tutti i tavoli già esistenti e sono stati aperti anche altri fronti, tra i quali spicca quello dedicato alla gestione delle problematiche derivanti dallo smaltimento dei fanghi da depurazione.

I gruppi di lavoro

«È desiderio di tutti - dichiara Enrico Pezzoli, presidente di Como Acqua - cooperare per realizzare sinergie che possano consentirci di ottimizzare le gestioni e rendere le nostre aziende sempre più efficienti nell'erogazione del servizio ai territori».

Nel prossimo periodo prenderanno il via i gruppi di lavoro che dovranno analizzare e approfondire le due nuove possibilità di collaborazione, nonché l'estensione a Como di quelle già esistenti.

C. Doz.

Approfondire la Legge di bilancio Ci prova l'Api

Corso webinar

Api Lecco Sondrio ha deciso di approfondire per le aziende del territorio i contenuti della nuova Legge di Bilancio, mettendo a punto un webinar in due parti in programma giovedì 18 e il 4 marzo. La prima giornata, dal titolo "Agevolazioni fiscali e crediti di imposta", si terrà giovedì 18, dalle 14.30 alle 16; verranno approfondite le novità fiscali entrate in vigore dal con l'inizio di quest'anno.

Nel secondo incontro, in programma per giovedì 4 marzo (stesso orario), si parlerà invece di "Novità fiscali e adempimenti". I due appuntamenti si terranno in modalità webinar e sono aperti a tutti, anche ai non associati Api. Per iscriversi visitare la sezione "Eventi" del sito www.apilecco.it.

Il presidente di Confartigianato Imprese Daniele Riva

“Si ponga attenzione a merito e metodo dei provvedimenti”

LECCO - Il Presidente di Confartigianato Imprese Lecco, **Daniele Riva** esprime auguri di buon lavoro al Presidente del Consiglio **Mario Draghi** e al nuovo Governo.

“Mi associo a quanto espresso dal nostro presidente nazionale **Marco Granelli**, che ha avuto modo di incontrare il premier Draghi durante le fasi delle consultazioni - commenta Riva -. Il nuovo Governo, soprattutto nella parte dei “tecnici” propone personalità di alto profilo ed elevate competenze. Chiusa la pagina della scelta della squadra di Governo, ora confidiamo nell’esperienza del presidente Draghi e nell’impegno di tutti i Ministri per realizzare in tempi rapidi, con coraggio e con spirito pragmatico, un programma finalizzato a superare l’emergenza sanitaria e al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale. Ora più che mai è necessario porre l’artigianato e le piccole imprese al centro degli interventi di politica economica, valorizzandone le capacità di creare occupazione, sviluppo e innovazione e sostenendo gli imprenditori nei loro sforzi per garantire la qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi made in Italy. Ancora una volta gli imprenditori che la nostra Associazione rappresenta in tutte le categorie, dalla meccanica ai trasporti, dalla moda all’alimentare, dal benessere alle nuove tecnologie, sono pronti a collaborare per il bene del Paese, ma ora ci aspettiamo serietà e puntualità nei provvedimenti che sarà necessario prendere. Purtroppo temo che non saranno tutte rose e fiori solo perché a capo del Governo c’è una personalità di grande conoscenza delle dinamiche economiche nazionali e internazionali, visto i difficili equilibri politici derivanti a una maggioranza così estesa. Le PMI, chi le guida e chi ci lavora, sono al limite dell’exasperazione, soprattutto per il modus operandi delle comunicazioni tardive - se non superate dai fatti - di cui veniamo messi a conoscenza solo poche ore prima rispetto all’applicazione. L’ultimo esempio di queste ore che riguarda anche il nostro territorio, mi riferisco al blocco degli impianti sciistici, è stato gestito in modo a dir poco scandaloso. E gli esempi di quest’ultimo anno sono numerosi. Mi auguro che oltre al merito, d’ora in poi si ponga molta attenzione anche al metodo”.

Covid e riforme in 7 aree di intervento

Divari con gli altri Paesi Ue e dati chiave su emergenza sanitaria, lavoro, investimenti e fondi europei, fisco, pubblica amministrazione, giustizia civile e istruzione

di Enrico Quintavalle*

L'agenda del nuovo Governo conterrà la gestione dell'emergenza sanitaria e il varo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) con cui l'Italia richiederà l'utilizzo dei fondi europei, delineando un percorso di attuazione delle riforme indicate nelle Raccomandazioni della Commissione europea tra cui fisco, giustizia e pubblica amministrazione. Nella rubrica odierna presentiamo alcune evidenze su sette ambiti di intervento, che delineano divari significativi da colmare.

Emergenza sanitaria - All'11 febbraio 2021 l'Italia cumula 1.512 decessi Covid-19 per milione di popolazione, al quinto posto nel mondo dopo Belgio, Slovenia, Regno Unito e Repubblica Ceca, un'incidenza più che doppia rispetto a quella della Germania. Al 13 febbraio 2021 le dosi di vaccino somministrate sono pari al 4,8% della popolazione Ue, un terzo del 15,3% degli Usa e un quinto del 23% del Regno Unito.

Lavoro - Nei nove mesi di pandemia gli occupati si sono ridotti di 425.000 unità, nonostante l'intenso utilizzo degli ammortizzatori sociali: da marzo 2020, a fronte di oltre 4 miliardi di ore di cassa integrazione autorizzate, sono stati erogati oltre 19 miliardi di euro. L'esaurimento degli interventi di sostegno, senza un adeguato rilancio dell'economia, potrebbe far esplodere la disoccupazione: nelle ultime previsioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio il tasso di disoccupazione passa dal 9,2% del 2020 al 10,7% nel 2021.

Investimenti e fondi europei - Nei primi tre trimestri del 2020 in Italia si sono persi 2,5 miliardi di euro al mese di investimenti. Il Pnrr destina risorse agli investimenti pubblici e per incentivare quelli privati, ma l'inefficienza della macchina burocratica potrebbe ridurre gli effetti espansivi: l'Italia è il penultimo paese Ue, davanti solo alla Grecia, per lunghezza delle procedure di appalto. La prima proposta del Pnrr per infrastrutture per la mobilità sostenibile, tutela del territorio, risorse idriche ed efficientamento degli edifici – interventi chiave per la transizione green - mette in gioco risorse per 84,4 miliardi di euro, il 38% del totale dei fondi di Next Generation EU: un ritardo nell'at-



tuazione di questi interventi depotenzierebbe gli effetti sulla crescita, mettendo a rischio il successo dell'intero Piano ed esponendo l'Italia a una nuova e grave crisi del debito sovrano.

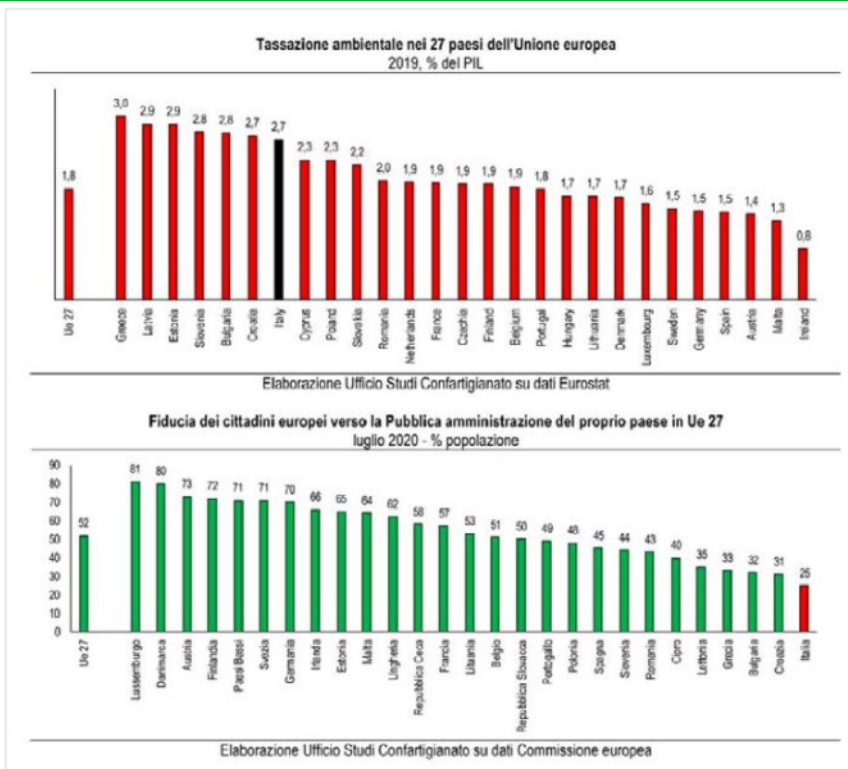
Fisco - Nel 2021 il carico fiscale in Italia è di 1,4 punti di Pil superiore alla media dell'Eurozona. Elevata anche la tassazione ambientale che, nel 2019, vale il 3,3% del Pil, quasi un punto superiore al 2,4% della media Ue, il valore più alto tra i maggiori Paesi dell'Unione: i progetti per la transizione energetica non dovranno ulteriormente aumentarla. In Italia pesa anche l'eccessiva burocrazia fiscale sulle imprese: secondo l'indicatore sintetico di carico fiscale, tempi e procedure per pagare le tasse, l'Italia si colloca all'ultimo posto nell'Unione europea.

Pubblica amministrazione - Stride il contrasto tra la 5a posizione nella Ue ricoperta dall'Italia per pressione fiscale e la penultima posizione per qualità dei servizi pubblici; il nostro Paese scende all'ultimo posto nell'Unione per la fiducia dei cittadini nei confronti della PA.

Giustizia - Persiste una durata insostenibile dei procedimenti civili: servono 1.120 giorni per la risoluzione di una disputa commerciale, che collocano l'Italia al terzo-ultimo posto nella Ue davanti a Bulgaria e Grecia, nonostante la spesa pubblica per i tribunali italiani in rapporto al Pil sia identica alla media europea.

Istruzione - L'efficacia del sistema formativo va migliorata. Le competenze linguistiche e matematiche degli adulti italiani sono tra le più basse nei Paesi Ocse mentre gli studenti quindicenni in Italia registrano risultati medi relativi alle competenze base inferiori rispetto agli altri maggiori Stati dell'Unione europea.

*Responsabile Ufficio Studi [Confartigianato](#)
Twitter: @e Quintavalle



ARTIGIANI E COMMERCianti**«Fisco semplice e senza Irap»**

Gli autonomi chiedono lo stop a reverse charge e split payment

Una richiesta corale di semplificazioni, riduzioni Irpef e abolizione dell'Irap. Ma senza che il taglio alle tasse sul lavoro si traduca in un trasloco fiscale sui consumi.

Suonano così le richieste arrivate ieri da Confcommercio, Cna, **Confartigianato** e Confesercenti nell'ambito delle audizioni condotte dalle commissioni Finanze di Camera e Senato nell'indagine conoscitiva sulla riforma Irpef.

La riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro allinea le richieste degli artigiani e dei commercianti alle indicazioni emerse puntualmente nelle scorse settimane da parte delle istituzioni ed economisti. Ma il tutto «dovrà avvenire senza incremento delle imposte indirette al fine di non comprimere i consumi e senza fare ricorso a imposte patrimoniali fuori contesto che finirebbero per deprimere la ripresa», avverte il vicepresidente vicario di Confcommercio Lino Enrico Stoppani.

L'altro grande nemico delle imprese si conferma l'Irap. Di cui, fra gli altri, la Cna chiede l'abolizione all'interno di «una riforma complessiva orientata all'equità del prelievo e alla semplifità dell'applicazione».

Per tutti il fisco ha bisogno poi di una drastica cura nel nome delle semplificazioni di regole e adempimenti. Ma la semplificazione, in sé, non è una conquista eterna. Per questa ragione Confesercenti chiede di prevedere una valutazione periodica di impatto sugli adempimenti, analizzando il rapporto costi/benefici di ogni nuova norma fiscale. Un'analisi che dovrebbe riguardare anche gli strumenti pensati per la lotta all'evasione, tema chiave della riforma fiscale rilanciato anche nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Draghi nel corso dei bilaterali con le delegazioni di partiti e parti sociali.

Tra gli adempimenti da superare, è l'indicazione di **Confartigianato**, ci sarebbe anche lo **split payment** e il **reverse charge** giudicati «ridondanti» dopo l'obbligo di fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mifid 2 e prospetti, ok alla riforma Ue per facilitare le Pmi

L'OK DEL CONSIGLIO

Critiche da Assonime: misure non sufficienti per favorire la ripresa

Antonio Criscione

Semplificazioni Covid per le imprese dall'Europa, per quanto riguarda Mifid2 e prospetto. Ieri il Consiglio Europeo ha dato il via libera a un pacchetto di interventi per alleggerire alcuni oneri gravanti sulle imprese. Si tratta, come spiega il comunicato del Consiglio, di misure che, insieme agli adeguamenti del quadro della Ue per la cartolarizzazione, «fanno parte del pacchetto per la ripresa dei mercati dei capitali. L'obiettivo è consentire ai mercati dei capitali di sostenere più agevolmente la ripresa economica dalla pandemia».

Innanzitutto per quanto riguarda il prospetto è prevista una versione semplificata del documento. Che dovrebbe essere di 30 pagine che possono pubblicare le società già quotate da 18 mesi: riguarda quindi i prossimi aumenti di capitale. C'è anche qualche semplificazione dei contenuti delle informazioni che vanno fornite al mercato. Inoltre viene precisato che il "prospetto della ripresa" sarà disponibile per aumenti di capitale fino al 150% del capitale in essere entro un periodo di 12 mesi e che il nuovo regime si applicherà fino alla fine del 2022.

Su Mifid 2 gli interventi si concentrano sulla rappresentazione di alcune tipologie di costi. Innanzitutto è prevista una riduzione delle informazioni sui costi e sugli oneri che devono essere fornite agli investitori professionali e alle controparti autorizzate. Non trat-

tandosi di piccoli risparmiatori, si ritiene infatti che queste tipologie di investitori siano già abbastanza "avvertite" sul tema. Inoltre è previsto che le informazioni su supporto cartaceo relative agli investimenti saranno gradualmente eliminate, tranne per i clienti non professionali che chiedono di continuare a riceverle.

Altro intervento sulla Mifid2 riguarda le spese di ricerca. Queste ultime infatti potranno essere raggruppate con quelle di esecuzione per quanto riguarda la ricerca sugli emittenti a bassa e media capitalizzazione. L'obbligo di separare queste due voci infatti ha portato a una forte riduzione delle ricerche sulle società medio piccole, facendo venir meno una importante fonte di informazione per gli investitori. Infatti il comunicato del Consiglio precisa che l'intervento contribuirà ad aumentare la ricerca su questi emittenti e il loro accesso ai finanziamenti.

Inoltre ci sono modifiche per gli adeguamenti al regime dei limiti di posizione per i derivati su merci al fine di sostenere l'emergere e la crescita dei mercati dei derivati su merci denominati in euro.

Un piccolo maquillage che però potrebbe rivelarsi non sufficiente. Secondo Marcello Bianchi, vice direttore generale di Assonime, «si tratta di misure insufficienti per favorire la capitalizzazione delle imprese europee, che in questo periodo hanno visto un ricorso ridotto al mercato dei capitali rispetto ad altre aree come gli Stati Uniti». E aggiunge che «tra l'altro si corre il rischio di trasformarsi in maggiori rischi per le imprese visto che dovranno concentrare in 30 pagine una mole di informazioni non molto diversa dal prospetto ordinario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

